

ALESSANDRO DI LICOPOLI E IL MANICHEISMO - *Ontologia e soteriologia in un mito gnostico* -

EZIO ALBRILE

Nella dottrina manichea riveste una funzione centrale il concetto di dualismo, idea che ha dei profondi legami con il pensiero religioso iranico¹. Alla pari delle concezioni cosmologiche mazdeo-zoroastriane - che però conosciamo solo in testi relativamente tardivi (IX sec. d.C.) il dualismo manicheo è incentrato sulla dottrina delle due "radici"², "principi" (*archai*) o "sostanze" (*ousiai*)³, la Luce e le Tenebre e dei tre tempi in cui si sviluppa la storia del cosmo e della salvezza: il tempo iniziale, in cui i due principi sono separati e posti antiteticamente l'uno di fronte all'altro (uno a Nord, l'altro a Sud); il tempo intermedio, contraddistinto dal "miscuglio" (greco *mixis*, medio-iranico *gumečišn*) tra Luce e Tenebre - ossia il tempo presente in cui i due principi si mescolano e combattono per la supremazia sul cosmo -; ed il

¹ Cfr. GH. GNOLI, *La Gnosi Iranica. Per una impostazione nuova del problema*, in U. Bianchi (ed.), *Le Origini dello Gnosticismo. Colloquio di Messina*, (Supp.to Numen XII), Leiden, 1970, pp. 281-290; Id., *Universalismo e Nazionalismo nell'Iran del III secolo*, in L. Lanciotti (cur.), *Incontro di Religioni in Asia tra il III e il X secolo d.C.*, (Civiltà Veneziana Studi 39), pp. 31-54; Id., *De Zoroastre à Mani. Quatre leçons au Collège de France*, Paris, 1985, *passim*; U. BIANCHI, *Zoroastrian Elements in Manichaeism. The Question of Evil Substance*, in P. Bryder (ed.), *Manichaeism. Proceedings of the First International Conference on Manichaeism*, (Lund Studies in African and Asian Religions I), Lund, 1988, pp. 13-18; Id., *Omogeneità della Luce e Dualismo Radicale nel Manicheismo*, in M. Görg (hrsg.), *Religion in Erbe Ägyptens*, (Festschrift A. Böhlig), Wiesbaden, 1988, pp. 54-64.

² In pahlavico *do bun*, cfr. G. WIDENGREN, *Mesopotamian Elements in Manichaeism. Studies in Manichaeism, Mandaean, and Syrian-Gnostic Religion*, (King and Saviour II), Uppsala-Leipzig, 1946, p. 15 n. 1; vd. anche GH. GNOLI, *Manichaeism: An Overview*, in M. Eliade (ed.), *The Encyclopedia of Religion*, IX, New York, 1987, p. 162.

³ Sulla concezione di "sostanza" nell'ideologia manichea cfr. anche U. BIANCHI, *Essenza ed Esistenza (o Logos e Mythos) nel Pensiero Gnostico Manicheo*, in E. Romero-Pose (ed.), *Pléroma. Salus carnis. Homenaje a A. Orbe*, Santiago De Compostela, 1990, pp. 223-227.

tempo finale, il tempo del *frašgird* (avestico *frašokarəti*, pahlavico *fraškart-kartarih*), della "riabilitazione", della trasfigurazione cosmica in cui saranno ripristinate le condizioni di separazione tra Luce e Tenebre antecedenti il "miscuglio". La medesima dottrina è riferita da S. Agostino che nel *Contra Felicem Manichaeum* parla di *initium, medium, et finem*⁴.

Il problema dell'incontro tra una dottrina così apparentemente anticosmica e "nichilistica", e la filosofia neoplatonica, nella testimonianza eresiologicala di Alessandro di Licopoli, è stato al centro di alcune recenti ricerche⁵ miranti a ricostruire la complessa "temperie" culturale e religiosa della Tebaide del III secolo d.C.⁶; basandoci su questi importanti contributi, tentere-

⁴ Cfr. *Contra Felicem Manich.* I, 9 (PL 42,525); vd. anche E. CHAVANNES-P. PELLIOU, *Un Traité Manichéen Retrouvé en Chine, traduit et annoté*, (deuxième partie), in *Journal Asiatique*, XI Ser., 1913, pp. 139-141; GH. GNOLI, *Manichaeism: An Overview*, cit. p. 162; ID., *Universalismo e Nazionalismo...*, cit. p. 49; si cfr. quanto dice il manicheo Fotino: 'Εκ μέσου τῶν πραγμάτων, ἀλλ' οὐκ ἐξ ἀρχῆς τὴν τῆς διδασκαλίας πεποιήσαι ἀρχήν; PAOLO IL PERSIANO, *Disputat. Photini Manich. cum Paulo Christ.* II D (PG 88,540).

⁵ Cfr. C. RIGGI, *Una Testimonianza del "Kerygma" Cristiano in Alessandro di Licopoli*, in *Salesianum*, 31(1969), pp. 561-628; P. W. VAN DER HORST-J. MANSFELD (eds.), *An Alexandrian Platonist Against Dualism*. Alexander of Lycopolis' Treatise 'Critique of the Doctrines of Manichaeus' translated, with an introduction and notes, Leiden, 1974; ALEXANDRE DE LYCOPOLIS, *Contre la Doctrine de Mani*, ed. et trad. par A. Villey, (Sources Gnostiques et Manichéennes 2), Paris, 1985.

⁶ Licopoli Magna era un'importante colonia greca, ed il nome datole dai greci ne ricordava l'antica origine egiziana: essa era infatti la città del dio sciacallo Anubis, che era venerato dalla popolazione del luogo come divinità dell'oltretomba, quale psicopompo che guidava le anime sulle vie dell'Occidente (cfr. S. DONADONI, *Anubis*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, I, Roma, 1958, p. 449; e l'articolo *Anubis* in H. BONNET, *Reallexikon der Ägyptischen Religionsgeschichte*, Berlin, 1952, pp. 40-45). L'antico nome di Licopoli era Assiut, che è il medesimo col quale viene chiamata ancora oggi. L'atteggiamento di tolleranza religiosa, tipico dei conquistatori romani, che già in passato aveva permesso ai seguaci di Anubis di mantenere il loro culto autoctono, favorì altresì lo sviluppo del nascente Cristianesimo e di altre fedi e culti allogeni quali lo Gnosticismo, ed in particolar modo il Manicheismo, documentato nelle abbondanti fonti copte quali i *Kephalaia* - editi da A. Böhlig e H. J. Polotsky sotto la supervisione di C. Schmidt (*Manichäische Handschriften der Staatlichen Museen Berlin*, Band I: *Kephalaia*, Stuttgart, 1935-1940) - ed i *Salmi di Tommaso*, editi da C.R.C. Allberry (*A Manichaean Psalm-Book. Manichaean Manuscripts in the Chester Beatty Collection*, Vol. II. Stuttgart, 1938).

mo di analizzare il Πρὸς τὰς Μανιχαίου δόξας di Alessandro⁷ alla luce di una comparazione storica e fenomenologica indirizzata ad evidenziare gli aspetti ontologici e cosmologici del dualismo manicheo, così come traspaiono dalle parole del licopolitano.

*

Alessandro di Licopoli fu filosofo neoplatonico, contemporaneo del discepolo di Plotino, Porfirio. Alla pari di Plotino egli fu puntuale ermeneuta dell'insegnamento platonico, interpretando la funzione del *nous*, l'Intelletto, in armonia con la *hyle*, la Materia, immaginata quale compimento e *telos*, perfezione del cosmo⁸. A Licopoli Magna/Assiut Alessandro non conobbe unicamente la cultura ellenica, ma anche il giudeo-cristianesimo commisto a dottrine dualistiche orientali, la gnosi valentiniana⁹, ed in particolare il Manicheismo, religione gnostica di salvezza più direttamente coinvolta nel dibattito filosofico tra Neoplatonismo, Cristianesimo e gnosi eterodossa. Proprio questa chiave di lettura filosofico-religiosa, neoplatonico-cristiana, caratterizza la polemica di Alessandro contro il Manicheismo¹⁰; egli infatti nel suo trattato, con queste parole introduce il dualismo assoluto manicheo:

... All'inizio egli (= Mani) pone Dio e la Materia. Dio è il bene, e la Materia è il male; ma Dio eccelle nel bene più che la Materia nel male. Per Materia egli non intende ciò che può assumere qualità e forma diverse diventando ogni cosa, come dice Platone, che perciò la definisce ricettacolo universale (*pandechē*)¹¹ madre¹² e nutrice¹³; né (egli intende) il principio a cui si

⁷ L'edizione di riferimento nelle citazioni è quella di A. BRINKMANN, *Alexandri Lycopolitani contra Manichaei opiniones disputatio*, Lipsiae, 1895.

⁸ Il *nous* infatti non "cade" o rimane in qualche modo imprigionato nella *hyle*, concezione questa, tipica della mentalità ermetica e gnostico-manichea, dove il *nous* divino rimane fatalmente intrappolato nell'*heimarmene*, cfr. H. JONAS, *Lo Gnosticismo*, Torino, 1973, pp. 173 ss.

⁹ Definita da Hans Jonas, gnosi "siro-egizia" (*op. cit.*, pp. 190 ss.) e contrapposta alla gnosi di tipo "iranico" che ha come principale espressione il sistema manicheo (*ivi*, pp. 223 ss.); cfr. anche I.P. CULIANU, *Gnosticismo e Pensiero Moderno: Hans Jonas*, Roma, 1985, p. 53 e *passim*.

¹⁰ Cfr. C. Riggi, *art. cit.*, pp. 571-572.

¹¹ Cfr. *Tim.* 51a7.

¹² *Ibid.* 50d3.

¹³ *Ibid.* 49a6.

rapportano la forma e la privazione (*steresis*), come dice Aristotele¹⁴, bensì un'altra cosa ancora, poiché Mani definisce Materia il movimento disordinato (*ataktos kinesis*) che vi è in ogni cosa. Dalla parte di Dio sono schierate delle altre potenze ausiliarie, tutte buone, e dalla parte della Materia, alla stessa maniera, altre potenze tutte malvage. Lo splendore, la Luce, e ciò che sta in alto, sono dalla parte di Dio. L'oscurità, le Tenebre, e ciò che sta in basso, sono con la Materia. Dio ha dei desideri, ma questi sono tutti buoni, e la Materia ne possiede anch'essa, ma interamente malvagi¹⁵.

Alessandro presenta il Manicheismo con espressione coincisa e di sapore biblico: "All'inizio egli pone Dio e la Materia"; il commento che segue, che interpreta il dualismo manicheo come antitesi fra bene e male ed evidenzia la superiorità del principio buono su quello cattivo, riferisce in termini "demitizzati", concettuali e puramente filosofici¹⁶, la dottrina originale di Mani. La terminologia è infatti essenzialmente manichea, ma privata di gran parte del referente mitico, come dimostra anche la testimonianza di un altro neoplatonico antimanicheo, Tito vescovo di Bostra, il quale riportando una fonte originale dice che Ἦν Θεός, καὶ ὕλη · φῶς, καὶ σκότος · ἀγαθόν, καὶ κακόν · ἐν τοῖς πᾶσιν ἄκρως ἐναντία, ...¹⁷.

¹⁴ Cfr. *Phys.* 190b17-191a22; *Met.* 1069b32-34; 1070b18-19.

¹⁵ *Contra Manich. Opin.* II, 5.

¹⁶ L'interpretazione del Manicheismo come religione concettuale e puramente filosofica, oppure quale sistema religioso la cui essenza si fonda sul mito, è stata negli anni venti al centro della polemica tra H.H. Schaeder e R. Reitzenstein; il primo infatti descriveva Mani nelle vesti di un "teosofo ellenistico", fondatore di una religione sincretistica, in cui la mitologia serviva da "rivestimento" per la speculazione filosofica e concettuale (cfr. H. H. SCHAEDEER, *Urform und Fortbildungen des manichäischen Systems*, in *Vorträge der Bibliothek Warburg*, 4 (1924-25), Leipzig, 1927, pp. 65-157, in partic. pp. 110-118), mentre il secondo, campione dell'*iranisches Erlösungsmysterium*, ribadiva l'aspetto sostanziale, e centrale, dell'elemento mitico nel Manicheismo (cfr. R. REITZENSTEIN, *Die Vorgeschichte der christlichen Taufe*, Leipzig-Berlin, 1929, pp. 91-94; Id., *Alexander von Lykopolis*, in *Philologus*, 86 (1931), pp. 185-198); un sunto degli argomenti principali del dibattito tra Reitzenstein e Schaeder è dato da A. Villey nella prefazione alla sua edizione di Alessandro di Licopoli (*Contre la Doctrine de Mani*, cit. pp. 27-32).

¹⁷ *Adv. Manich.* I, 5 (PG. 18,1076); vd. anche la definizione del male come "miscuglio dei contrari" (I,3 [PG. 18,1072]), che si rifà alla dottrina iranica del *gumečisn*, il "miscuglio" mazdeico tra *menok* ("spirito") e *getik* ("ma-

Notizia confermata da Fausto Manicheo, che dice espressamente:

Nunquam in nostris quidem assertionibus duorum deorum auditum est nomen... Est quidem quod duo principia confitemur, sed unum ex his Deum vocamus, alterum Hylen...¹⁸;

e confessa di "chiamare usualmente" (*usitate dixerim*) la Materia col nome di "demone" (*daemonen*)¹⁹.

Alessandro di Licopoli ha anche presenti i miti di Urano²⁰ evirato dal figlio Kronos, il dio del "tempo demiurgico"²¹, a sua volta crudele divoratore dei propri figli, di Zeus e della sua "guerra", combattuta per ottenere il controllo sull'universo²²; ma da essi, egli non accoglie che il significato allegorico, la metafora tragica, ossia il "nutrimento vitale" che si cela sotto il velo del-

teria") (cfr. GH. GNOLI, *Osservazioni sulla Dottrina Mazdaica della Creazione*, in *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli*, ns 13 (1963), pp. 180-190); vd. anche *supra* n. 4.

¹⁸ *Contra Faustum Manich*, XXI, 1 (PL 42,387); cfr. G. WIDENGREN, *Il Manicheismo*, Milano, 1964, pp. 57-58.

¹⁹ *Ibid.*; anche Plutarco parla di Ahriman e dei suoi demoni, che quest'ultimo rinchiude nell'Uovo cosmico, attuando così la "mescolanza dei mali con i beni, cfr. *De Isid. et Osir.* XLVII: 370B; vd. anche M.V. CERUTTI, *Antropologia e Apocalittica*, Roma, 1990, pp. 31 ss.

²⁰ Cfr. *Contra Manich. Opin.* X, 16.

²¹ Sulle relazioni tra Kronos/Chronos ed il dio iranico del "Tempo Infinito" (*Zurvan akarana*) cfr. U. BIANCHI, *Protogonos. Aspetti dell'idea di Dio nelle religioni esoteriche dell'antichità*, in *Studi e Materiali di Storia delle Religioni*, 28 (1957), pp. 115-133; ed il mio *Nel Paese di Šyr: tematiche "zurvanite" nella Cronaca di Zuqnin?* (di prossima pubblicazione).

²² Il tema della "guerra" è tipico della gnosi manichea (cfr. H.J.W. DRIJVERS, *Conflict and Alliance in Manichaeism*, in H.G. Kippenberg-H.J.W. Drijvers-Y. Kuiper (eds.), *Struggles of Gods. Papers of the Groningen Work Group for the Study of the History of Religions*, Berlin-New York, 1984, pp. 99-124); il *Kephalaion* XVIII (citato dall'edizione curata da C. Schmidt, *Manichäische Handschriften...*, cit.), espressamente dedicato alla tematica del conflitto, parla infatti di "cinque guerre", di cui "la prima guerra è quella dell'Uomo Primordiale (= l'Anima)" (*Keph.* XVIII, 58,7), "la seconda guerra è quella condotta dallo Spirito Vivente (= il Demiurgo)" (*Ibid.*, 58,20), "la terza guerra è quella del Terzo Inviato (= la Terza Potenza)" (*Ibid.*, 59,3), "la quarta guerra è quella che il Gesù Glorioso (= il Cristo-Nous) ha condotto contro tutti i ribelli" (*Ibid.*, 59,19-20), mentre per "quinta guerra" è da intendere la "guerra finale", quella escatologica, il *frašgird* iranico (cfr. anche il commento di A. Völley in *Contre la Doctrine de Mani*, cit. p.120).

l'immagine poetica²³ Alesandro ricorda che i Manichei "più raffinati e non privi di cultura greca" hanno fatto loro il mito orfico dei Titani che fecero a pezzi Dioniso, mito che è affine, nel significato simbolico, a quello manicheo dello "smembramento" della sostanza luminosa, ovverossia della Potenza divina, da parte della *hyle*, la Materia oscura²⁴.

L'analogia tra mito orfico di Dioniso-Zagreo, e dramma manicheo della disgregazione del principio divino, suggerisce un altro parallelismo: quello di Osiride, il dio egizio che muore e che risorge, il cui mito nella sua interpretazione "platonica" ci è stato tramandato da Plutarco di Cheronea²⁵. Osiride infatti è ucciso dal fratello Seth, che ne smembra il cadavere disperdendone i pezzi per il paese d'Egitto. Intrapresa la ricerca delle membra dello sposo, Iside ne ricomponne il corpo, permettendo al dio di manifestarsi al figlio Horus per incitarlo alla battaglia contro il malvagio Seth²⁶.

Il filosofo di Cheronea, nella sua personale lettura platonica e cosmogonica del mito osirideo, interpreta la figura della dea Iside - collocata a causa della sua natura femminile e passiva, ad un livello inferiore del divino come *chora*, quale "ricettacolo" del bene e del male²⁷:

"Iside, in verità, è il principio femminile della natura ed è suscettibile di ricevere ogni forma di generazione... Essa ha un innato Eros verso Colui che è il Primo, supremo Signore di tutte le cose, il quale si identifica con il Bene, e lo brama e lo persegue. Fugge, invece, e respinge la porzione che deriva dal male, perché essa serve ad entrambi quale spazio e materia, ma inclina sempre più facilmente verso l'essere migliore e offre a lui la possibilità di generare da lei stessa, e di impregnarla di effluvi e di so-

²³ Vd. anche J. PÉPIN, *A propos de l'histoire de l'exégèse allégorique: l'absurdité signe de l'allégorie*, in K. Aland-F.L. Cross (eds.), *Studia Patristica I*, I/1, Akademie-Verlag, Berlin, 1957, pp. 395-413.

²⁴ Cfr. *Contra Manich. Opin.* X, 17.

²⁵ Cfr. *De Isid. et Osir.* XI: 355B ss.; S.M. CHIODI, *Demiurgia e Ierogamia nel De Iside Plutarco. Un'esegesi Platonica del mito egiziano*, in *Studi e Materiali di Storia delle Religioni*, ns 10 (1986), pp. 33-51; sulle origini del mito di Osiride vd. anche J. GWYN GRIFFITHS, *The Origins of Osiris and his Cult*, (Supp. to *Numen* XL), Leiden, 1980, passim.

²⁶ Cfr. *De Isid. et Osir.* XIXs 358D.

²⁷ Cfr. S.M. CHIODI, *art.cit.*, p.46.

miglianze, di cui ella gioisce e s'allegra, fecondata com'è e fatta pregna di tali creazioni"²⁸.

L'egizia Iside è una *quae est omnia*²⁹, colei che "con svariati nomi tutto il mondo onora"³⁰: come dea notturna, lunare, Iside è intimamente legata ad espressioni e metafore acquatiche e lustrali; non a caso nelle feste primaverili (*sedatis hibernis tempestatibus*) che aprivano l'anno egizio, veniva varato il *Navigium Isidis*, la nave consacrata alla dea. In queste celebrazioni primaverili ricorreva anche un'altra festa, l'*Inventio Osiridis*, il cui significato esoterico sembra palesarsi nelle parole di Lucio, il protagonista delle *Metamorfosi* apuleiane:

"... mi accostai al confine della morte e, posto il piede sulla soglia di Proserpina, ritornai indietro dopo essere stato condotto attraverso tutti gli elementi (*per omnia vectus elementa remeavi*); nel mezzo della notte vidi risplendere di luce folgoreggiante il Sole, fui alla presenza degli déi inferi e superi e li adorai da vicino"³¹.

²⁸ *De Isid. et Osir.* LIII: 372E-F trad. V. Cilento, in PLUTARCO, *Diatriba Isiaca e Dialoghi Delfici*, Firenze, 1962, p. 99; sulle tematiche dualistiche de *De Iside et Osiride* plutarcheo cfr. U. BIANCHI, *Prometeo, Orfeo, Adamo. Tematiche religiose sul destino, il male, la salvezza*, Roma 1976, pp. 46ss.; ID., *Plutarch und der Dualismus*, in W. Haase-H. Temporini (hrsg.), *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, II.36.4, Berlin-New York, 1990, pp.350-365.

²⁹ Cfr. R. REITZENSTEIN, *Die hellenistischen Mysterienreligionen nach ihren Grundgedanken und Wirkungen*, Leipzig-Berlin, 1927³, pp.27-28.

³⁰ *Metam.* XI, 5 trad. M. Pagliano, in Apuleio di Madaura, *Le Metamorfosi o l'Asino d'Oro*, Libri VII-XI, Bologna, 1982, p. 239.

³¹ *Ibid.* XI, 23 trad. M. Pagliano, *op. cit.*, p.269; l'esperienza visionaria di Lucio si inserisce nella tipica vicenda di morte/iniziazione (*calcato Proserpinae limine*) che conferisce a quest'ultima un valore di "conoscenza della morte" presente in molte tecniche estatiche (cfr. M. ELIADE, *La Nascita Mistica. Riti e simboli d'iniziazione*, Brescia, 1988, pp.31 ss.; I.P. COULIANO, *Esperienze dell'Estasi dall'ellenismo al Medioevo*, Roma-Bari, 1986, pp.101 ss.; GH. GNOLI, *L'Espérence Extatique dans l'Iran Ancien*, in *Annuaire École Pratique des Hautes Études, Section des Sciences Religieuses*, 95(1986/87), pp.206-209, che critica la posizione del Couliano come troppo riduttiva, poiché non tiene conto dell'importanza della rivelazione estatica nei testi antico-iranici), e di cui spesso rappresenta una specifica finalità; il carattere prettamente ieratico ed esoterico dell'iniziazione isiaca è poi confermato dalla natura dei testi sacri - probabilmente redatti in caratteri geroglifici - che vengono mostrati a Lucio, e che "in parte consistevano in figure di animali di ogni specie che

Il simbolismo lunare e solare, corrispondente agli egizi Iside ed Osiride, che abbiamo qui richiamato, si presta ad un importante raffronto con la gnosi manichea: anche il Sole, come l'egizio Osiride, nel Manicheismo è immaginato simile ad una nave o ad un vascello celeste a cui le anime divine, cioè le particelle di Luce, si ricongiungono dopo aver attraversato gli elementi cosmici³². Tale vicenda mitica è così descritta da Alessandro di Licopoli:

“... indipendentemente dal Demiurgo, c'è un'altra Potenza che è discesa attraverso i raggi luminosi del Sole, impegnata nell'opera di separazione... La Luna crescente, infatti, non fa altro che raccogliere la Potenza che si è separata dalla Materia, sino ad esserne piena; quella calante, invece, dal plenilunio in poi, la rimanda al Sole, e questi infine la restituisce a Dio. Quando ciò si è compiuto, il Sole riceverà, proveniente dal prossimo plenilunio, una nuova parte di Anima che si trasferirà a lui, e, quando l'avrà ricevuta, nel medesimo modo la restituirà a Dio. E questa è l'opera continua del Sole”³³.

Il dramma cosmogonico che ha portato la Luce, la sostanza divina, ad essere “smembrata” ed imprigionata nella *hyle*, nella Materia³⁴ e che comporta, quale azione compensatrice da parte

suggerivano in forma abbreviata un più lungo pensiero, in parte erano segni in forma di nodi, di ruote e di viticci fittamente addensati che proteggevano il testo dalla curiosità dei profani” (*Metam.* XI,22 trad. M.PAGLIANO, *op.cit.*, pp.265-267).

³² Cfr. C.RIGGI, *art.cit.*, p.575 n.36; vd. anche Agostino, *De Haer. ad Quodvul.* XLVI (*PL* 42,35).

³³ Contra Manich. Opin. IV, 6-7.

³⁴ Su questo si è soffermato Alessandro nel terzo capitolo del suo trattato, in cui si riassumono le vicende che portano al “miscuglio” tra i due principi: “Ora, un giorno la Materia fu presa dal desiderio di raggiungere la regione superiore. E quando giunse in quel luogo, restò affascinata di fronte a tutto lo splendore e la Luce che sono con Dio: volle perciò impadronirsene come di un regno, e cacciare Dio. Tuttavia Dio avrebbe voluto opporsi in qualche modo, ma non trovò il male necessario per reagire, poiché nella dimora di Dio il male non esiste. Così egli inviò una sua Potenza (*dynamis*) - quella che noi chiamiamo Anima - incontro alla Materia, che si mescolò totalmente ad essa: infatti la morte della Materia sarà sancita proprio dal separarsi di questa Potenza. In questo modo il miscuglio dell'Anima con la Materia, ossia del dissimile con dissimile (*anomoion ti pragma anomoio*) è operato dalla provvidenza divina stessa. Quando sopravvenne il miscuglio, l'A-

di Dio, una serie di “evocazioni” o “chiamate” (siriano *qraya*, medio-iranico *xroštag*), ha un suo primo epilogo nella cosiddetta “terza evocazione”, in cui il “Padre della Grandezza” (Abba d-Rabbutha delle fonti siriane, Zurvan di quelle iraniche) invia lo “Spirito Vivente” (il Demiurgo di Alessandro) - che nelle versioni iraniche del mito si identifica con *Mihryazd* (= Dio Mihr/Mithra)³⁵ - ed un “Messaggero” (*Izgadda* nel resoconto di Theodoro bar Koni)³⁶ per recuperare le particelle di Luce ancora prigioniere. Figura principale di questa terza, ed ultima, “evocazione” è appunto il “Messaggero”, che Alessandro di Licopoli definisce come “un'altra Potenza discesa attraverso i raggi luminosi del Sole”. I *Salmi* ed i *Kephalaia* copti parlano anch'essi di un “Terzo Inviato” (*pmařamnt mpresbeutes*)³⁷, a cui corrisponde esattamente l'espressione latina *Tertius Legatus* utilizzata da Evodio di Uzala nel suo *De fide contra Manichaeos*³⁸. Il trattato cinese tradotto da Chavannes e Pelliot lo definisce il “Grande Inviato della Luce Benefica”³⁹; infine i testi iranici di Turfan lo designano come il “dio Narisah” (o Narisaf)⁴⁰, nome sotto cui si cela l'angelo mazdeo Neryosang (avestico Nairyō. saṇha) divinità del fuoco dimorante nell'ombelico dei re e “messaggero degli dèi”⁴¹.

nima partecipò alle passioni della Materia: come in un vaso di infima qualità il contenuto spesso si deteriora, allo stesso modo l'Anima, racchiusa nella Materia, contrariamente alla sua vera natura, si deteriorò sino a farsi partecipe del male...” (*Contra Manich. Opin.* III, 5-6); per Anima nel lessico di Alessandro si deve intendere l'Uomo Primordiale (vd. *supra* n.22). *Naša Qadmaia* in siriano, *Ohrmizdyazd* in medio-iranico; cfr. anche W.SUNDERMANN, *Der Sermon von der Seele*, (Rheinisch-Westfälische Akademie der Wissenschaften, Vorträge G 310), Westdeutscher Verlag, Opladen, 1991, *passim*.

³⁵ Cfr. F.C.ANDREAS-W.HENNING (hrsg.), *Mitteliranische Manichaica aus Chinesisch-Turkestan*, I, (SPAW X), Berlin, 1932, p.6 e *passim*; la figura del Demiurgo, lo *Spiritus Vivens*, è anche identificabile nel “Vento Puro” (*Tsing-Fong*) di cui parlano i testi manichei Cinesi, cfr. E.CHAVANNES-P.PELLIOT, *Un Traité Manichéen Retrouvé en Chine...*, (première partie), in *Journal Asiatique*, X Ser., 1911, p. 510 n.4.

³⁶ Cfr. M.TARDIEU, *Il Manicheismo*, Catania, 1988, p.170.

³⁷ Cfr. C.R.C.ALLBERRY (ed.), *A Manichaean Psalm-Book...*, cit. *passim*; C.SCHMIDT (hrsg.), *Manichäische Handschriften...*, cit. *passim*.

³⁸ Cfr. *PL* 42,1139-1154, *passim*.

³⁹ Cfr. E.CHAVANNES-P.PELLIOT, *Un Traité Manichéen Retrouvé en Chine...*, (première partie), cit. p. 536 n.2.

⁴⁰ Cfr. F.C.ANDREAS-W.HENNING (hrsg.), *Mitteliranische Manichaica...* I, cit. p.8.

⁴¹ Cfr. GH.GNOLI, *Un Particolare Aspetto del Simbolismo della Luce nel*

Accompagnato da Mihryazd/*Spiritus Vivens*, il *Tertius Legatus* mette in moto la gigantesca macchina cosmica, permettendo ai “navigli” celesti, cioè il Sole e la Luna, di funzionare come dei “mulini” nei quali man mano si purificano i cinque elementi luminosi o “splendori”⁴² (siriaco *ziwane*), e le cui “ruote” sono il Vento, l’Acqua ed il Fuoco: durante i primi quindici giorni del mese, la Luce liberata dalla Materia sale attraverso una “Colonna di Gloria” (greco *stylos tes doxes*) sino alla Luna, per poi, durante la seconda quindicina del mese, riversarsi o “travasarsi” dalla Luna al Sole, luogo quest’ultimo da dove la sostanza luminosa sottratta alla *hyle* farà ritorno al “Paradiso delle Luci”, ossia alla dimora del “Padre della Grandezza”⁴³. È importante notare come questo processo purificatorio abbia un suo corrispondente riflesso nel microcosmo: se l’universo è il luogo in cui tutti i corpi luminosi sono purificati, allora tale processo si riproduce in modo pressoché speculare nel corpo dell’Eletto manicheo: il suo apparato gastrico, in particolare il suo stomaco⁴⁴, è concepito come una sorta di *athanòr* alchemico in cui la Luce contenuta nei cibi viene purificata da ogni impurità attraverso un doppio ciclo di raffinazione e di risalita delle particelle filtrate e poi restituite⁴⁵.

Il processo che porta la “macchina gastrica” dell’Eletto manicheo a distillare la Luce dispersa negli alimenti, corrisponde così biologicamente al processo cosmico di purificazione degli

Mazdeismo e nel Manicheismo, in *Annali dell’Istituto Orientale di Napoli*, ns 12 (1962), p. 96 n. 8.

⁴² Si tratta delle cinque “membra” luminose che fungono da corazza per l’Uomo Primordiale, e che in greco prendono il nome di *Nous* (“Intelletto”), *Ennoia* (“Scienza”), *Phronesis* (“Pensiero”), *Enthymesis* (“Riflessione”), e *Logismos* (“Coscienza”); cfr. M.TARDIEU, *op.cit.*, p.171.

⁴³ Cfr. le evidenti affinità con la cosmogonia iranico-mazdea: dopo l’attacco ahrimanico alla creazione di Ohrmazd, il seme del Bue primordiale raccolto e filtrato sulla Luna dà vita alle specie animali, mentre il seme di Gayomart, l’Uomo Primordiale, raccolto e filtrato nel Sole fa nascere la prima coppia umana, Mihre e Mihriyane; cfr. J.DUCHESNE-GUILLEMIN, *La Chiesa Sassanide e il Mazdeismo*, in H.-Ch. PUECH (cur.), *Le Religioni nel Mondo Classico*, Roma-Bari, 1987, p.213; GH.GNOLI, *Un Particolare Aspetto del Simbolismo della Luce...*, cit. p.96.

⁴⁴ Cfr. W.B.HENNING, *A Sogdian Fragment of the Manichaeian Cosmogony*, in *Bulletin of the School of Oriental and African Studies*, 12 (1948), p. 314 n.75.

⁴⁵ Cfr. M.TARDIEU, *op.cit.*, p.176; GH.GNOLI, *Manichaeism: An Overview*, cit. p.164.

“splendori”, gli *ziwane*, da parte dei “mulini” a tre ruote messi in moto nel corso della “terza evocazione”. In altri termini, l’eletto manicheo è, in quanto al suo stomaco, ciò che il Demiurgo, lo *Spiritus Vivens*/Mihryazd ed i suoi figli, i “Cinque Inviati della Luce”, sono in rapporto al mondo, cioè un produttore di Luce: il microcosmo riproduce così il macrocosmo⁴⁶. S. Agostino sembra aver compreso bene il meccanismo di questo ciclo purificatorio; dopo aver riassunto nel suo *De moribus Manichaeorum*, il mito del “miscuglio” culminante nel panpsychismo, egli aggiunge infatti:

“... Se gli alimenti composti di legumi e di frutti entrano nel corpo dei santi (= Eletti), per mezzo della loro castità, delle loro preghiere e dei loro salmi, tutto ciò che di bello e di divino c’è in questi alimenti è purificato, cioè messo perfettamente nella condizione di riguadagnare i propri regni al riparo da ogni contaminazione”⁴⁷.

Masticazione, deglutizione, e digestione portano ad una separazione tra la Materia tenebrosa del cibo, che è evacuata nelle latrine, e la sua parte luminosa e divina, il “membro di Dio” (*membrum Dei*) che compie l’*epistrophé*, il ritorno verso la pura Luce.

Ma Agostino fa un’altra, più importante osservazione; egli infatti, trattando della regola dei “tre sigilli” (*tria signacula*) a cui sono sottoposti gli Eletti manichei (astensione dai lavori agricoli, dai cibi carnei e dai rapporti sessuali), osserva che se il “sigillo del seno” proibisce le relazioni sessuali agli Eletti, nel medesimo modo la dottrina di Mani insegnando che, “con il cibo dei santi (=Eletti) l’anima si sprigiona dai semi... perché non lo si crederebbe a proposito del seme degli animali?”⁴⁸. Se è impura

⁴⁶ Cfr. M.TARDIEU, *op.cit.*, p.175; di cui seguo l’esposizione.

⁴⁷ *De Morib. Manich* XV, 36 (PL 32,1361); in *De Natura Boni* XLV (PL 42,569) Agostino precisa che “la porzione di Dio mescolata è estratta (*solvi*), sigillata (*signari*) e liberata (*liberari*)”; cfr. M.TARDIEU, *op.cit.*, p.175.

⁴⁸ *De Morib. Manich.* XVIII, 66 (PL 32,1373); cfr. F. DECRET, *L’Afrique Manichéenne (IV°-V° siècles). Etude historique et doctrinale*, Paris, 1978, pp.130-139 (tome I), pp.90-97 (tome II); Id., *De Moribus Ecclesiae Catholicae et De Moribus Manichaeorum. Livre II - De Moribus Manichaeorum*, in AA.VV., “*De Moribus Ecclesiae catholicae et de Moribus Manichaeorum*” “*De Quantitate Animae*” di Agostino d’Ippona, (Lectio Augustini VII), Palermo, 1991, p.100.

la carne di un animale, perché questo animale è morto - e quindi senza anima -, invece, trattandosi del seme di un essere animato vivo, seme che racchiude una parte di sostanza divina poiché proprio questa animerà l'essere generato, allora nulla impedirebbe che anch'esso venga sottoposto ad un processo di purificazione affinché la particella luminosa e divina in esso contenuta sia liberata dai lacci della *hyle*. In una simile prospettiva cosmo-antropologica sarebbero perciò gli stessi Eletti manichei che, segretamente, si dedicherebbero a questa *purgatio* dello sperma umano⁴⁹. Cibandosi dello sperma si attiverebbe infatti nell'Eletto un processo catartico, che in termini alchemici potrebbe definirsi di "coobazione"⁵⁰ (o urobórico) in cui la Luce racchiusa nel seme⁵¹ verrebbe, di volta in volta, purificata dalle impurità derivanti dalla commistione con la *hyle*, verrebbe, cioè, separata dal "miscuglio" materiale.

Questa sconcertante congettura avanzata da Agostino, trova riscontro nelle - peraltro rare - accuse di libertinismo (e di im-

⁴⁹ Cfr. F.DECRET, *De Moribus...*, cit. p.100; Id., *L'Afrique Manichéenne...*, cit. pp.130-131 (tome I); in mancanza di prove a sostegno della sua sconcertante tesi, Agostino procede per insinuazioni: "Non confermate forse i sospetti che si formano contro di voi... a chi non verrebbe il sospetto?... vedete a che sospetti è esposta la vostra superstizione?" (*De Morib. Manich. XVIII*, 66 (PL 32,1373)); cfr. anche l'importante passo di *De Haer. ad Quodvul. XLVI* (PL 42,36); e le pratiche rituali degli gnostici Fibioniti confutati da Epifanio, che "chiamano la potenza (*dynamis*) che è nelle mestruazioni e nel seme" con l'appellativo di anima (*psyche*), "la quale viene raccolta e mangiata... la stessa anima (*psyche*) che è dispersa negli animali... negli uomini, nei vegetali, negli alberi e in ogni cosa che è prodotta..." (*Panarion XXVI*, 9,3-4); cfr. S.BENKO, *The Libertine Gnostic Sect of the Phibionites according to Epiphanius*, in *Vigiliae Christianae*, 21(1967), pp. 104 ss.; L.FENDT, *Gnostische Mysterien. Ein Beitrag zur Geschichte des christlichen Gottesdienstes*, München, 1922, pp.3 ss.; M.ELIADE, *Spirito, luce e seme*, in *Occultismo, Stregoneria e Mode Culturali. Saggi di religioni comparate*, Firenze, 1990², p.130.

⁵⁰ I principi con i quali opera l'alchimista sono infatti gli stessi con i quali opera la natura, ciò giustifica il termine "digestione" utilizzato da RAIMONDO LULLO nel suo *Testamentum* per indicare il processo di corruzione e di rigenerazione a cui vanno incontro gli *elementata* durante il lavoro di trasmutazione alchemica; cfr. M.PEREIRA, *L'Oro dei Filosofi. Saggio sulle idee di un alchimista del Trecento*, (Biblioteca di "Medioevo Latino" 7) Spoleto-Firenze, 1992, p.125.

⁵¹ Il seme, identificato con l'elemento luminoso, non può in ogni caso ridursi ad esso; il fluido seminale non è infatti il principio luminoso, bensì è la materia od il sostrato che lo contiene, e ne è il veicolo, cfr. GH.GNOLI, *Un Particolare Aspetto del simbolismo della Luce...*, cit. n.120.

moralità) rivolte ai Manichei da antagonisti ed avversari religiosi. Tipica in questo senso è la testimonianza del *Ginza* mandai-co⁵². In questo testo i Manichei, indifferentemente chiamati *Zandiqi*⁵³ e *Mardmani*⁵⁴, sono accusati di mescolare lo sperma, ottenuto attraverso un *coitus interruptus*⁵⁵, con vino sacramentale, situando il loro atto in antitesi al rito liturgico mandaico⁵⁶, essi infatti “seminano seme nel nascondimento e affidano la loro parte alla tenebra. Uomini e donne giacciono insieme, raccolgono il seme, lo mettono nel vino e lo danno da bere... e dicono che è puro. Invocano il vento, il fuoco e l’acqua⁵⁷...”⁵⁸. La notizia

⁵² I Mandei sono probabilmente gli ultimi discendenti degli Elchasaiti (cfr. E.S.DROWER, *Adam and the Elkasaites*, in F.L.CROSS (ed.), *Studia Patristica IV*, II, Akademie-Verlag, Berlin, 1961, pp.406-410), la comunità giudeo-cristiana dove crebbe e visse Mani sino all’età di ventiquattro anni (cfr. A.HENRICH, *Mani and the Babilonian Baptists: A Historical Confrontation*, in *Harvard Studies in Classical Philology*, 77(1973), pp. 23-59; G.P.LUTTIKHUIZEN, *The Revelation of Elchasai. Investigations in to the Evidence for a Mesopotamian Jewish Apocalypse of the Second Century and its Reception by Judeo-Christian Propagandist*, Tübingen, 1985, *passim*; L. Cirillo, *Elchasai e gli Elchasaiti. Un contributo alla storia delle comunità giudeo-cristiane*, Cosenza, 1984, *passim*); sui Mandei in particolare sono indispensabili gli studi di KURT RUDOLPH, *Die Mandäer, I. Prolegomena: Das Mandäerproblem*, Göttingen, 1960; *II. Der Kult*, Göttingen, 1961; ID., *Theogonie, Kosmogonie und Anthropogonie in den mandäischen Schriften*, Göttingen, 1965; per questo articolo si sono in prevalenza utilizzati i testi raccolti in E.LUPIERI, *I Mandei. Gli Ultimi Gnostici*, Brescia, 1993.

⁵³ Cioè “Eretici”, nome con cui i Cristiani di Siria chiamavano i Manichei, denominazione che è poi passata in ambiente islamico, cfr. G.VAJDA, *Les Zindiqs en Pays d’Islam au Debut de la Période Abbaside*, in *Rivista degli Studi Orientali*, 17 (1937), pp.173-229.

⁵⁴ Da *Mar* (Signore, Padre) e *Mani*, in pratica “Seguaci di Mani”, Manichei; cfr. E.LUPIERI, *op. cit.*, p.237 n.30.

⁵⁵ Sulla diffusione di questa pratica rituale nella gnosi ofitica, cfr. L.FENDT, *Gnostische Mysterien...*, cit. *passim.*; F. MICHELINI TOCCI, *Simboli di Trasformazione Cabalistici e Alchemici nell’Eš mēšarēf con un excursus sul “libertinismo” gnostico*, in *Annali dell’Istituto Orientale di Napoli*, ns 41(1981), pp.76 ss.

⁵⁶ Cfr. G.MANTOVANI, *Rituale Eucaristico e Redenzione nello Gnosticismo e nel Mandesimo*, in F.VAITTONI (cur.), *Sangue e Antropologia Biblica nella Patristica*, (Centro Studi Sanguis Christi - 2), II, Roma, 1982, pp.881-882.

⁵⁷ E’ la chiara allusione alle tre “ruote” (Vento, Acqua e Fuoco) della macchina cosmica manichea, che ha come “mulini” e “navigli” il Sole e la Luna; si cfr. inoltre il retroterra iranico di queste concezioni nella testimonianza di Erodoto: egli infatti riferisce che i Persiani salivano sui monti per offrire sacrifici a Zeus, e chiamavano Zeus (*Dia*) l’intera volta del Cielo, e

sembra confermata da una fonte siriana dello stesso periodo, che descrive le pratiche cultuali libertine di una comunità manichea localizzata nella regione di Behqawadh, a sud dell'Eufrate. Aderenti al tipico modello eresiologico⁵⁹, i riti di questi presunti Manichei si presentano in tutta la loro dimensione trasgressiva ed anticosmica. Leggiamone il resoconto nella traduzione latina del Guidi:

“... Hos autem ferunt domi loco subterraneo includere solitos hominem⁶⁰ ab ineunte anno, omnia ei edenta per totum annum suppeditantes quae ipse appeteret; tum denique eum occidere, hostiam daemonibus, et per eius caput divinationes et artes magicas toto anno tractare; singulos vero quotannis mactare. Ferunt etiam adferre solitos virginem intactam quacum omnes concumbebant, infantem autem qui ex ea nasceretur statim coquere donec caro et ossa veluti oleum fierent, tum in pistillo tun-

adoravano anche il Sole, la Luna, la Terra, il Fuoco, l'Acqua e i Venti (cfr. HEROD. I,131: GH.GNOLI, *'Qut' e le Montagne*, in A.GALLOTTA-U.MARAZZI (cur.), *Studia Turcologica Memoriae A.Bombaci Dicata*, Napoli, 1982, pp.251-261).

⁵⁸ *Ginza Iamina IX*, 1 (M.LIDZBARSKI, *Ginza. Der Schatz oder das Grosse Buch der Mandäer*, Göttingen-Leipzig, 1925, pp.229-230; E.LUPIERI, *op.cit.*, p.237, d'ora in poi citati rispettivamente in Lidzbarski e Lupieri); su questo si cfr. S.GERO, *With Walter Bauer on the Tigris: Encratite Orthodoxy and Libertine Heresy in Syro-Mesopotamian Christianity*, in Ch.W.Hedrick-R.Hodgson, Jr (eds.), *Nag Hammadi, Gnosticism, and Early Christianity*, Hendrickson Publishers, Peabody (Massachusetts), 1986, pp.302-303 n.96.

⁵⁹ Cfr. G.WIDENGREN, *Fenomenologia della Religione*, Bologna, 1984, pp.445 ss.

⁶⁰ Nella testimonianza di Afraate di Edessa i Manichei “rimangono nelle tenebre, secondo il costume dei serpenti...”; cfr. E.TESTA, *Le Grotte Mistiche dei Nazareni e i loro Riti Battesimali*, in *Liber Annuus*, 12 (1961/62), p.16; un analogo comportamento rituale persiste in una setta medievale, legata all'eresia del “Liberio Spirito”, gli Innocentisti: essi vivono e compiono i loro misteri in grotte sotterranee e cantine. Secondo Mircea Eliade, gli Innocentisti, essendo “ossessionati” mentalmente dai principi femminili - cioè “fusione”, oscurità e calore tellurico,... - (cfr. *Le Dee della Terra*, in *Il Mito della Reintegrazione*, Milano, 1989, pp.19-20) sono costretti a fuggire la luce del Sole ed a penetrare sempre più profondamente nella terra, infatti questi “ossessi, essendo dominati esclusivamente dal principio femminile nella sua forma più abietta, tentano con tutte le loro forze di diventare semi,... decomponendosi nel senso proprio della parola” (ivi, p.20); questo processo di “decomposizione” comporta una ovvia esaltazione del rituale orgiastico ed il ritorno allo stato amorfo, indifferenziato, ossia la trasformazione nello “stato” paradisiaco al quale gli Innocentisti aspirano: la trasformazione in seme (ivi, p.21).

dere et farina indita parvas placentas inde parantes conficere; tunc singulis sibi coniunctis singulam placentam comedendam dare,..."⁶¹.

Anche se alcuni eventi riportati in questa notizia sembrano esulare in parte dal contesto macro-microcosmico analizzato, è indubbio postulare lo stretto legame esistente tra questa fonte siriana e la citata sezione del *Ginza* mandaico⁶²: in entrambi i ca-

⁶¹ *Chronica Minora I*, ed. I.GUIDI, in *Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium* 1-2, (*Scrip.Syri* 1-2), Louvain, 1903 (repr. 1955), p.33 (testo siriano), p.28: 7-33 (versione latina); cfr. S.GERO, *art.cit.*, *ibid.*; tale comportamento libertino, spinto ai massimi eccessi, si ripropone nella già citata sezione del *Ginza lamina* (IX,1) dedicata alla confutazione di varie sette (cristiane e non) ed emblematicamente intitolata "Il Crollo delle Sette Stelle": "alcuni scismatici infatti giacciono gli uni con gli altri, raccolgono le emissioni seminali, mescolano con acqua dello Iardna..." (LIDZBARSKI pp.223-224; LUIPURI p.232); i *Minunei* (probabilmente si tratta di *minim* delle tradizioni giudaiche, cioè di "gnostici", cfr. F. MICHELINI TOCCI, *Metatron "Arcidemonio" e Mytrt (< Mithras?) nel Pišrā' De-R. Ḥaninā' Ben Dōsā'*, in L.Lanciotti (cur.), *Incontro di Religioni in Asia...* cit. pp.95-96 in cui si riportano gli studi di G.Scholem e B.A.Pearson) invece "uccidono un bambino giudeo, ne prendono del sangue, lo cuociono nel pane e lo porgono loro come cibo. Mescolano nel vino il sangue mestruale di una suora che si prostituisca e lo danno loro in un calice da bere..." (LIDZBARSKI pp.226-227; LUIPURI p.234); i *baiwazig* - termine di origine iranica che significa "quelli della potenza" o "parola di Dio" (LUIPURI p.239 n.35), "mettono un sacerdote a loro capo, vanno a letto con lui e producono seme in lui, prendono questo mistero, lo cuociono in un dolce, lo portano in un punto di confine..." (LIDZBARSKI p.232; LUIPURI p.239; cfr. l'interpretazione di Giuseppe Furlani (*I significati di mand.raza=mistero, segreto*, in *Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, Ser. VIII, 7 (1956), p.485 n.1), che alla traduzione di LIDZBARSKI *Grenzstelle*, "punto di confine", preferisce quella di "solco", poiché si tratta di un rito religioso celebrato dai seguaci di *Sin*, il dio della Luna); esiste poi il "Sacramento del Tempio" (chiara allusione a gnostici-giudei), dove "sette 'santi' vanno insieme, dormono con la stessa donna, gettano il seme dentro di lei ed essa diviene di loro incinta. Poi dopo sette mesi la picchiano fino a farla abortire. Poi prendono il feto, la placenta, il sangue, gli escrementi e il mestruo e preparano col midollo l'olio della benedizione. Questo mistero lo cuociono in acqua. E con le ossa preparano gli *mdudia* del sacramento. Questo mistero lo cuociono al forno con farina e miele" (cfr. i Fibioniti di Epifanio in S.Benko, *art.cit.*, *passim*) e questo abominevole cibo è chiamato il "sacramento dell'ostia" - in siriano *gmurta* significa ambivalentemente "ostia" e "carbone", e su questo gioco di parole si fonda l'allusione al fuoco che "brucia nel cuore e nella mente", presente nello stesso brano - (LIDZBARSKI pp.227-228; LUIPURI p.236 e n.22; G.FURLANI, *art.cit.*, p.484).

⁶² Cfr. S.GERO, *art.cit.*, pp.299-303.

si confluiscono rappresentazioni complesse, in cui si inseriscono rituali volti a trascendere l'orizzonte mondano per mezzo di pratiche rituali spesso aberranti; *eros* e *ascesi* sono difatti coinvolti nella ricerca del medesimo fine ontologico: il riscatto dal piano della generazione corporea è così realizzato coinvolgendo la stessa energia che fonda il ciclo dell'esistenza. Il compito dell'Eletto manicheo - "straniero" al mondo⁶³ - consiste perciò nell'annientare la legge del demiurgo, rappresentata dall'ordine mondano.

L'impostazione culturale di queste comunità manichee, che agli occhi dei polemisti e degli eresiologi appare lassista e libertina, non può evidentemente spiegarsi con una chiave di lettura unicamente "morale" o antinomistica. E' da ritenere, perciò, che la dura polemica contro simili aberranti pratiche rituali sia dovuta in sostanza a precomprensioni di lettura, più che alla reale mostruosità dei riti.

L'idea di purificazione, di rigenerazione, e di palingenesi, insita nell'ontologia manichea, presuppone che presso la comunità degli Eletti fosse attuata una tecnica rituale, che mediante i digiuni - probabilmente sincronizzati con il ciclo zodiacale⁶⁴ - la pratica dell'*ascesi* e del rigorismo sessuale, permettesse una più rapida reintegrazione nello stato luminoso⁶⁵. Di fatto la pratica "sessuale" degli Eletti manichei si presenta come un'*ascesi*, una castità intrisa di *eros*⁶⁶, che porta a far sì, tramite un processo di purificazione, che le particelle di Luce imprigionate nelle Tene-

⁶³ Cfr. H.JONAS, *Lo Gnosticismo*, cit. pp.69-71.

⁶⁴ Cfr. la conoscenza approfondita dell'astrologia - peraltro criticata e condannata - da parte dei Manichei: il *Kephalaion* LXIX (166,32-169,22) invita infatti espressamente a riconoscere i segni zodiacali; G.WIDENGREN, *Il Manicheismo*, cit. D.85; W.B.HENNING, *A Sogdian Fragment...*, cit. pp.310-318; I.P.COULIANO, *I Miti dei Dualismi Occidentali. Dai sistemi gnostici al mondo moderno*, Milano, 1989, pp.209-212.

⁶⁵ La comunità manichea ha infatti il compito di "accelerare" tale processo, cfr. GH.GNOLI, *La Gnosi Iranica...* cit. n.286.

⁶⁶ Nel Manicheismo il rigorismo ascetico, l'astensionismo sessuale, le prescrizioni e le interdizioni rituali (la regola dei "tre sigilli") sono puramente tecnici; un atteggiamento simile lo troviamo, già in epoca bizantina, nell'eresia dei Messaliani - le cui vicende sono strettamente legate al Manicheismo -; anch'essi infatti sono accusati di eccessi sessuali poiché "per tre anni solo si danno severamente all'*ascesi*", cfr. A.RIGO, *L'Assemblea Generale Athonita del 1344 su un gruppo di monaci bobomili (ms. Vat. Gr. 604ff.11r-12v)*, in *Cristianesimo nella Storia*, 5 (1984), p.492.

bre corporee si possano emancipare dal vincolo della *hyle* e della *heimarmene*.

Nell'immaginazione religiosa di queste conventicole manichee, il cibarsi ritualmente del *semen virile*, oltre ad inserirsi nella chiara omologia tra macro- e microcosmo⁶⁷, costituisce anche il corrispondente culturale del mito inerente la "Seduazione degli Arconti"⁶⁸. Ecco infatti come tale evento mitico è presentato da Alessandro di Licopoli:

"Nel Sole si può scorgere un'immagine (*eikona*) simile alla forma di un uomo; questa immagine suscitò il desiderio della Materia, cosicché essa stessa (*ex autes*) creò un uomo, grazie al miscuglio totale (*dia pases michthesetai*) che l'univa alla Potenza: anche l'uomo perciò possiede una particella di Anima. Questa forma ha tuttavia dato un grande contributo affinché l'uomo sia partecipe più di ogni essere vivente e mortale della Potenza divina, poiché egli stesso divenga immagine della Potenza divina.

Il Cristo è un Intelletto (*ton de Christon einai noun*). Quando un giorno egli giunse dall'alto, non solo riuscì a liberare una grande parte della Potenza per restituirla a Dio, ma alla fine, con la sua crocefissione, ha fatto conoscere come anche la Potenza divina sia rimasta vincolata, o, per meglio dire, crocefissa (*enestaurosthai*) nella Materia"⁶⁹.

⁶⁷ Cfr. G.WIDENGREN, *Fenomenologia della Religione*, cit. pp.200 ss.

⁶⁸ Cfr. F.CUMONT, *La Seduction des Archontes*, (Appendice I), in *Recherches sur le Manichéisme*, I: *La Cosmogonie Manichéenne d'après Théodore bar Khôni*, Bruxelles, 1908, pp.54-68; G.A.G.STROUMSA, *Another Seed: Studies in Gnostic Mythology*, (Nag Hammadi Studies XXIV), Leiden, 1984, pp.63-64 e *passim*; GH.GNOLI, *Un Particolare Aspetto del Simbolismo della Luce...*, cit. pp.121 ss.; scandalizzato, Agostino riporta l'episodio in *De Natura Boni* XLIV (PL 42,567), descrivendolo in termini quasi isterici:

"Hoc genus nefandissimi erroris quam sacrilegas et incredibiles turpitudines eis suadeat, etiamsi non persuadeat, horribile est dicere. Dicunt enim virtutes lucis transfigurari in masculos pulchros, et opponi feminis gentis tenebrarum; et easdem rursus virtutes lucis transfigurari in feminas pulchras, et opponi masculis gentis principum tenebrarum; ut per pulchritudinem suam inflamment spurcissimam libidinem principum tenebrarum...";

cfr. anche G.WIDENGREN, *Il Manichéismo*, cit. pp.70 ss.

⁶⁹ *Contra Manich. Opin.* IV, 7.

Anche nell'interpretazione fortemente demitizzante data da Alessandro, si scorgono i tratti salienti del mito manicheo: per liberare le particelle di Luce dalla Materia, personificata dai Figli delle Tenebre, il *Tertius Legatus* Narisah escogita uno stratagemma: egli infatti appare nudo nel Sole, ora sotto forma di femmina (la "Vergine di Luce") ai demoni, ed ora sotto forma di maschio (l'"Adamo Luminoso") alle demonesse. I demoni, vinti dal desiderio e dalla bramosia, lasciano cadere in terra il loro sperma e con esso la Luce che avevano inghiottita. Una parte della semenza luminosa viene recuperata dallo *Spiritus Vivens* Mihryazd (il Demiurgo di Alessandro) e da Narisah, una parte cade in mare e genera un drago marino, mentre una terza parte dà origine al mondo vegetale, ed ingravida le demonesse. Queste ultime, colte dalla nausea per la rotazione del cerchio zodiacale a cui sono legate, partoriscono degli Aborti che si danno poi a loro volta, in preda alla concupiscenza, alla riproduzione della loro specie demoniaca⁷⁰.

Ma il dramma cosmogonico non si esaurisce qui: la Materia, che nelle versioni iraniche è personificata da Az, la "Concupiscenza"⁷¹, per conservare la maggior quantità di sostanza luminosa, dispiega una contro-creazione "ahrimanica"⁷² antitetica al divino ed ontologicamente negativa. Personificazione del non-essere, il demone *Ašaqlun*⁷³ al fine di inghiottire la maggior

⁷⁰ Cfr. H.-CH.PUECH, *Le Manichéisme. Son fondateur - sa doctrine*, Paris, 1949, p.80; G.WIDENGREN, *Il Manicheismo*, cit. p.71; GH.GNOLI, *Un Particolare Aspetto del Simbolismo della Luce...* cit. pp.121-122.

⁷¹ Cfr. G.WIDENGREN, *Il Manicheismo*, cit. pp.75 ss; W. HENNING, *Ein manichäischer kosmogonischer Hymnus*, in *Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen*, (Philologisch-Historische Klasse), Berlin, 1932, pp.214-228; F.C.Andreas-W.Henning (hrsg.), *Mitteliranische Manichaica...*, I, cit. pp. 21 ss.; W.SUNDERMANN (hrsg.), *Mitteliranische manichäische Texte kirchengeschichtlichen Inhalts*, (Berliner Turfantexte XI), Akademie-Verlag, Berlin, 1981, pp. 96-97 (text 5.4).

⁷² Sulla natura prettamente virtuale e non-manifesta della creazione "ahrimanica" vd. la risposta di Gh.Gnoli a F.Bolgiani *apud* Gh.Gnoli, *Problems and Prospects of the Studies on Persian Religion*, in U.Bianchi-C.J.Bleeker-A.Bausani (eds.), *Problems and Methods of the History of Religions*, Proceedings of the Study Conference (Rome 1969), (Supp. to Numen XIX), Leiden, 1972, p.97.

⁷³ Cfr. G.WIDENGREN, *Il Manicheismo*, cit. p.75 (*Ašaqlun*); si vd. anche il resoconto di Theodor bar Koni: "... ed *Ašaqlun*, Figlio del Re delle Tenebre, disse agli Aborti: 'Datemi i vostri figli e vi creerò una immagine simile a quella che avete visto'..." (cfr. B.A.PEARSON, *The Pneumatikos-Psychikos Termino-*

quantità di luce, divora gli Aborti delle demonesse e si accoppia con la demonessa Namrael, generando Adamo ed Eva.

Adamo raccoglie inconsciamente in sé la maggior parte della Luce caduta in possesso della Materia tenebrosa: egli diventa così il fulcro da cui si svilupperà l'opera salvifica dell'Uomo Primordiale, indifferentemente chiamato *Ohrmizdyazd* ("Dio Ohrmizd") *Išo'-Ziwa* ("Gesù-Splendore"), *Nous*, *Manvahmed vazurg* ("Grande Intelletto"), ossia il Cristo-*Nous*, il Gesù luminoso che viene ad "aprire gli occhi" di Adamo per liberare il *Jesus Patibilis* che si trova crocefisso in ogni angolo del cosmo, in cielo ed in terra, nei corpi umidi e nei corpi secchi, "in ogni seme di albero, di erba, di uomo, di animale"⁷⁴.

La reticenza di Alessandro di Licopoli nel descrivere il dramma manicheo nella sua prospettiva mitica, ed il silenzio nei riguardi di tutte le emanazioni e le ipostasi collaterali a quella dello *Spiritus Vivens* - eccezion fatta per la fugace menzione dei due Luminari⁷⁵ - rivelano l'interesse specifico che egli dimostra di avere unicamente per la problematica metafisica neoplatonica. Il filosofo di Licopoli trascura infatti parte del mito manicheo,

logy in 1 Corinthians. A Study in the Theology of the Corinthian Opponents of Paul and its Relation to Gnosticism, Scholar Press, Missoula, 1973, p.62; vd. anche H.M.SCHENKE, *Der Gott "Mensch" in der Gnosis: ein religionsgeschichtlicher Beitrag zur Diskussion über die paulinische Anschauung von der Kirche als Leib Christi*, Göttingen, 1962, pp.108 ss.); A.ADAM (*Texte zum Manichäismus*, Berlin, 1969², p.21 n.65) suggerisce che il nome *Ašaqlun* potrebbe essere la traslitterazione siriana dell'iranico *Ašoqar*, uno dei tre aspetti del dio del "Tempo Infinito" Zurvan (cfr. G.WIDENGREN, *Hochgottglaube im Alten Iran. Eine religionsphänomenologische Untersuchung*, Uppsala-Leipzig, 1938, p.268), ma potrebbe anche essere connesso al mandaico *astaqlun* = *puer phosphorus*; il nome etimologicamente più affine è *Saklas*, il "folle", il demiurgo omicida ed ignorante dei testi gnostici (cfr. *Apocr.Joh.* II,59,17); vd. anche AGOSTINO, *De Haer. ad Quodvul.* XLVI (PL 42,36); su tutto cfr. B.A.Pearson. *op. cit.*, p. 123, n. 91.

⁷⁴ AGOSTINO, *De Natura Boni* XLIV (PL 42,567); cfr. GH.GNOLI, *Un Particolare Aspetto del Simbolismo della Luce...*, cit., p.122 n.115; l'associazione tra Luce e dieta a base di semi vegetali si ritrova in ambito cristiano nel culto di Santa Lucia (il cui nome è etimologicamente connesso al latino *lux*) a Siracusa: durante la festa tenuta in suo onore il 13 dicembre, i devoti si cibano unicamente di ceci, verdure, e di grano cotto con altri legumi (cfr. G.PETTINATI (cur.), *I Santi Canonizzati del Giorno*. XII (Dicembre), Udine, 1991, p.147), usanza culturale che in qualche modo ricorda la festa manichea del *Bema* (cfr. J.RIES, *La Fête de Béma dans l'Eglise de Mani*, in *Revue des Études Augustiniennes*, 22 (1976), 218-233).

⁷⁵ Ossia il Sole e la Luna; cfr. *Contra Manich. Opin.* IV, 6-7.

così come riportato nella maggioranza delle fonti greche e cop-
te a lui contemporanee⁷⁶, che narrano di come il Dio Supremo,
il "Padre della Grandezza", incapace per la bontà che gli è con-
sustanziale di concepire qualsiasi atto malvagio (e risoluto a non
compromettere i suoi "figli" o *eoni*, ma di combattere con la sua
Anima) decida di "emanare" o di "evocare" da se stesso la "Ma-
dre dei Viventi". Quest'ultima a sua volta evocherà l'Uomo Pri-
mordiale, che armato di cinque figli che fungono da corazza
(Etere, Vento, Luce, Acqua e Fuoco) discenderà nel mondo del-
le Tenebre per liberarvi la Luce imprigionata.

Anche l'Uomo Primordiale però rimane intrappolato nella
hyle: per liberarlo il Padre allora evocherà l'"Amico delle Luci", e
questi a sua volta il "Grande Architetto"; il processo evocativo
continuerà sino a giungere allo *Spiritus Vivens*, la cui Intelligen-
za, Scienza, Pensiero, Riflessione e Coscienza⁷⁷ costituiscono al-
trettante ipostasi divine (o "splendori", *ziwane*): "Ornamento di
Luce", "Grande Re d'Onore", "Adamo Luminoso" (Adamo-Luce
o Adamante-Luce⁷⁸), "Re di Gloria", e "Omoforo"⁷⁹.

Alessandro di Licopoli preferisce di conseguenza occuparsi
unicamente delle tre principali ipostasi del sistema manicheo,
l'Anima-Uomo Primordiale⁸⁰, il Demiurgo-*Spiritus Vivens* ed il

⁷⁶ Un buon sunto della teogonia e cosmogonia manichee è dato da
S.GIOVANNI DAMASCENO, *Dialogus Contra Manichaeos* 28B-D (PG 94,1532).

⁷⁷ Cfr. M.TARDIEU, *Il Manicheismo*, cit. p.171; Id. *supra* n.42.

⁷⁸ Si cfr. il gioco di parole fonetico-etimologico presente nella gnostica
"Predica dei Naasseni": "Come *pietra* definisce *Adamas*: questo infatti è la
pietra angolare che è posta a capo dell'angolo - nel capo infatti c'è il cervel-
lo che serve a distinguere la sostanza da cui ha tratto distinzione ogni pater-
nità -, che io pongo come *pietra preziosa (adamanta)* nei fondamenti di
Sion..." (Hipp. Ref. V, 7, 35 trad. M.SIMONETTI, in *Testi Gnostici Cristiani*, Bari,
1970, p.36).

⁷⁹ Cfr. H.-CH.PUECH, *Le Manichéisme...*, cit. pp.76-79.

⁸⁰ Sul problema delle due anime nel Manicheismo si è diffuso polemi-
camente Agostino:

"... quarum dicunt unam partem Dei esse, alteram
de gente tenebrarum... et has ambas animas, unam
bonam, alteram malam, in homine uno esse
delirant: istam scilicet malam propriam
carnis esse dicentes... illam vero bonam,
ex adventitia Dei parte" (*Retractat*, I,XV,1 (PL 32,608)); cfr. anche il *De*

Duabus Animabus (PL 42,93-112), e *De Haer. ad Quodvul.* LVI (PL 42,21-50);
cfr. in particolare lo studio di U.BIANCHI, *Sur la Question des Deux Âmes de*
l'Homme dans le Manichéisme, in *Acta Iranica*, 28 (1988), (= *A Green Leaf. Pa-*
pers in honour of J.P.Asmussen, ed. J.Duchesne-Guillemin), pp.311-316.

Cristo-*Nous*, che egli avvicina polemicamente alla triade neoplatonica costituita dall'Uno, dall'Intelletto o *nous* e dalla *pegaia psyche*, l'Anima del Mondo, alla maniera con cui Plotino polemizzava con gli Gnostici, accusandoli di demonizzare il cosmo e di dare alla materia, la *hyle*, un valore negativo, ontologicamente antitetico, creando una lacerazione, una scissione insanabile nel divino, creando, cioè, sin nell'alveo della divinità, uno stato di dicotomia e di polarità senza mediazione⁸¹ (maschile/femminile, destra/sinistra,...).

Lo schema bipolare Luce/Tenebre, Dio/Materia, nell'esegesi del licopolitano si trasforma così, con terminologia neoplatonica, in una struttura ternaria: spontaneo è a questo proposito l'avvicinamento con le dottrine gnostiche, che coinvolgono in questa tripartizione l'elemento spirituale (pneumatico), quello psichico (intermedio tra *pneuma* e *hyle*) e quello materiale (hylico). Un esempio in questo senso è la tripartizione dell'uomo, simboleggiata dagli gnostici Naasseni nella figura del tricorporeo Gerione⁸², in conformità della quale essi distinguevano tre Chiese: quella angelica (pneumatica, cioè "eletta"), psichica ("chiamata"), e materiale ("prigioniera")⁸³. La medesima struttura simbolica la troviamo nell'ontologia valentiniana, in cui sono riconosciute tre sostanze poste a fondamento del tutto: la sostanza spi-

⁸¹ Cfr. in partic. *Enn.* II,9,6; un tipico esempio di tale polarità, insita già nel *pleroma* divino, è riportata nell'*Apocryphon Johannis*, in questo testo, attribuibile alla gnosi ofitica, la divinità somma, il padre primordiale ed androgino (*Metropator*) "volge lo sguardo in se stesso, nella luce che lo circonda, la quale è la sorgente dell'acqua di vita, e produce tutti gli eóni, d'ogni tipo." (*Apocr. Joh.* II,4,20-22 trad. L. Moraldi, in *Testi Gnostici*, Torino, 1982, p.129).

⁸² Cfr. *Hipp. Ref.* V, 6,6-7; questa figura mitica può essere connessa a *Geradamas*, *Geron Adam*, l'"Antico Adamo" dei testi gnostici di Nag-Hammadi, che a sua volta sembra essere la traduzione greca di *Adam Qadmaia*, o *Adam Qadmon*, l'"Adamo Primordiale" (il '*Naša Qadmaia* del Manicheismo); nella mistica giudaica medievale, il termine *Adam Qadmon* si ritrova per la prima volta in un testo cabbalistico del XIII secolo, ma sicuramente era già utilizzato dalle confraternite mistiche giudaiche della tarda-antichità: una conferma in questo senso è l'uso da parte degli gnostici Mandei della denominazione *Adakas Ziwa*, contrazione di *Adam Kasia Ziwa*, il "Segreto Adamo di Luce", ossia l'Adamo archetipale che preesiste alla formazione del mondo fenomenico; cfr. G. QUISPEL, *Ezekiel 1:26 in Jewish Mysticism and Gnosis*, in *Vigiliae Christianae*, 34 (1980), pp.3-4.

⁸³ Cfr. M. SIMONETTI, *Psychè e Psychikòs nella Gnosi Valentiniana* in *Rivista di Storia e Letteratura Religiosa*, 2 (1966), (pp.1-47), pp.6-7.

rituale, generata dall'eone Sophia dopo "essere stata formata secondo la gnosi", la sostanza psichica derivata della sua "conversione", la sostanza materiale (cioè *hylica*) derivata dalle sue "passioni" (*pathe*)⁸⁴.

L'espandersi dell'Uno neoplatonico, e la cessazione delle sue emanazioni nella materia sensibile, costituiscono un processo atemporale in cui gradi successivi di perfezione e di trasparenza rispetto all'*arché* originaria, portano lo stesso Uno a dissolversi nel molteplice. Terza emanazione del sistema neoplatonico, l'Anima del Mondo, l'"anima sorgiva" (*pegaia psyche*) riunisce in sé le anime individuali vincolate al cosmo e alla *hyle*, allo stesso modo la terza ipostasi del sistema manicheo-licopolitano, il Cristo-*Nous*, riassume archetipicamente in sé l'intera umanità, per tale motivo esso è legato ad un ciclo di morte e di rinascita che costituisce il fulcro del mistero esistenziale, in cui si alternano ciclicamente le azioni del principio benefico e di quello malefico, creazione ormazdica e contro-creazione ahrimanic, amore fecondo ed invidia mortale, Verità e Menzogna, Luce e Tenebre divoratrici.

In questo dramma cosmogonico (e teogonico) svolge un ruolo importante la "Concupiscenza" (*Az* delle fonti iraniche) che si identifica con la Materia, e con il "Pensiero di Morte"⁸⁵ sulle quali trionfa il Cristo-*Nous* che viene a risvegliare le particelle di Luce crocefisse nel mondo.

Nel dualismo manicheo il contrapporsi originario delle due *archai* stabilisce automaticamente, e determina sin dall'inizio, i "destini" a cui sono irrimediabilmente vincolati gli abitanti dei due "regni", quello della "Vita" (a Nord) e quello della "Morte" (a Sud)⁸⁶. Il processo generativo scaturito dalla Materia e dalle sue

⁸⁴ Cfr. M.SIMONETTI, *art. cit.*, p.14; si cfr. anche le strette affinità con la terminologia paolina: "Noi parliamo non con parole che insegna la sapienza umana, ma con quella che insegna lo Spirito, adattando a cose spirituali quelle spirituali. L'uomo psichico non accoglie le cose proprie dello Spirito di Dio..." (I Cor. II,13-14); "E io, o fratelli, non potei parlare a voi come a uomini spirituali ma come a carnali..." (*Ibid.* III-1); B.A.PEARSON, *The Pneumatikos-Psychikos Terminology...*, cit. pp.27-42.

⁸⁵ Cfr. *Kephalaion V* (28,2-30,11).

⁸⁶ Importante per penetrare il "background" iranico di questa concezione è la testimonianza di Zoroastro, il quale viene invitato da Ormazd ad unirsi con il divino, ospitando nella sua anima l'essenza del "Buon Pensiero" (*Vahuman*):

"Ormazd disse a Zarathustra: 'Associati a Vahuman

ipostasi, porta al progressivo frazionamento ed imprigionamento della Luce nei corpi materiali; dal non-tempo delle origini, in cui il "Padre della Grandezza" vive in una situazione paradisiaca di immobilità e di inerzia, nasce il tempo ritmato dai cicli zodiacali, dagli Arconti che vincolati agli astri determinano il fluire degli eventi. In questa situazione ontologicamente negativa, in cui il cosmo ha perso ogni attributo divino, ed è immaginato come una sorta di "tomba" orfica in cui l'anima è inevitabilmente relegata⁸⁷, la "Morte" scaturita dalla generazione corporea, simbolo del divenire spazio-temporale, nella sua voracità, nel suo "cibarsi" della sostanza luminosa, permette il realizzarsi dell'evento salvifico. La Materia "avvelenata" dalla Luce ha posto così le basi per la sua definitiva sconfitta, che si risolverà con la separazione e con la liberazione della sostanza luminosa dalla prigione corporea⁸⁸.

In definitiva, anche se non siamo entrati nel merito specifico della polemica tra Neoplatonismo e Manicheismo in Alessandro di Licopoli⁸⁹, bisogna però rilevare come da questa sommaria analisi comparativa siano emersi dati estremamente interessanti, che possono contribuire in parte alla ricostruzione dell'ontologia manichea non solo su basi dottrinali o teologiche, ma anche, e, principalmente, su basi prammatiche.

nella tua essenza spirituale pura; poiché se ti associ a Vahuman nella tua essenza spirituale pura, conoscerai allora le due vie, quella della felicità e quella dell'infelicità..." (*Datistan i Denik VII, 7* trad. GH. GNOLI, *Lo stato di "maga"*, in *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli*, ns 15 (1965), p.113); l'idea della "scelta" tra "Due Vie" - la Luce e le Tenebre - è tipica del giudeo-cristianesimo (cfr. E.TESTA, *Le Grotte Mistiche dei Nazareni...*, cit. p.17), e la si ritrova significativamente nei testi di Qumran (cfr. *1QS IV,16-26*), probabile punto di contatto tra ideologia iranica e giudaica (cfr. D.WINSTON, *The Iranian Component in the Bible, Apocrypha and Qumran: A Review of the Evidence*, in *History of Religions*, 5 (1966), pp.183-216).

⁸⁷ Cfr. U.BIANCHI, *Prometo, Orfeo, Adamo...*, cit. p.136.

⁸⁸ Cfr. GH.GNOLI, *La Gnosi Iranica...*, cit. pp.281-290.

⁸⁹ Analisi che è stata compiuta in maniera particolareggiata ed esaustiva da C.RIGGI (*Una Testimonianza del "Kerygma" Cristiano...*, cit).